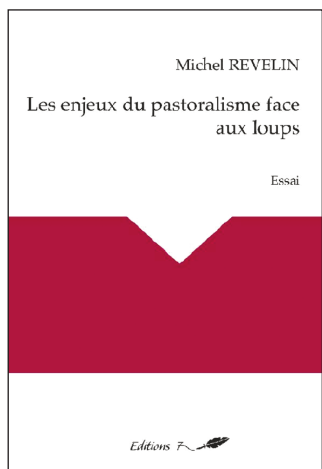


Un libro da leggere e rileggere



Se qualcuno volesse acquistare una copia del libro, telefoni alla nostra segretaria (091 851 90 93). Ne vale certamente la pena.

Chi ha partecipato al convegno dello scorso 30 novembre ha senz'altro apprezzato la relazione di Patrice Revelin, un ingegnere civile francese ("citadin e citoyen ordinaire") che, giunto al momento della pensione, non si è accontentato di ascoltare passivamente ciò che scrivono i "pro-lupo", ma ha voluto approfondire, consultare molti testi scientifici, confrontare le varie posizioni, interrogarsi a sua volta... Ha quindi svolto una ricerca scientifica durata tre anni, consultando una moltitudine di pubblicazioni, documenti ufficiali, articoli di giornale e partecipando a conferenze e dibattiti sul tema. Proprio perché non era un pastore e anzi partiva da un atteggiamento positivo nei confronti delle associazioni in difesa della natura (*amoureux viscéral de la nature*), le sue conclusioni, decisamente favorevoli alla conservazione dell'allevamento di animali domestici all'aria aperta e alla regolazione del lupo, sono estremamente significative e importanti per la nostra causa. Spesso sono una conferma di ciò che anche noi andiamo dicendo da anni. Nel 2017 ha dato alle stampe il risultato delle sue ricerche ossia il volume "Les enjeux du pastoralisme face aux loups", Editions 7, Vienne. Revelin, che vuole raccontare *une autre petite histoire du loup*, si indirizza a tutti coloro che in tutta onestà vogliono farsi un giudizio del conflitto che anche in Francia pone i difensori a oltranza del lupo in contrapposizione con allevatori e pastori. Ed è un testo molto ben strutturato e facile da consultare. All'inizio di ogni capitolo vi è una breve introduzione dell'argomento, spesso partendo dalle asserzioni degli ambientalisti mentre alla fine vi è un breve riassunto di ciò che è stato trattato (EN BREF ...) cui segue l'opinione personale dell'autore (CE QUE J'EN PENSE). Impossibile fare un riassunto dei 21 capitoli che compongono il libro. Mi limiterò a tradurre le conclusioni di alcuni.

Capitolo 3: Il lupo: antropofago o inoffensivo ?

EN BREF

Il lupo, storicamente, è certamente un predatore antropofago indipendentemente dall'ibridazione. Non è un animale inoffensivo né per l'uomo né per gli animali d'allevamento. La sua presenza nei territori antropizzati è, a causa delle sue predazioni, fonte di conflitti. La diminuzione della sua paura nei confronti della specie umana potrebbe costituire, adagio adagio, delle condizioni favorevoli per degli attacchi.

CE QUE J'EN PENSE

Negare la realtà di questo animale selvaggio è controproducente, poiché molte cose sono verificabili.

Capitolo 4: Protezione assoluta del lupo

EN BREF

Non ci sono dubbi che la grande protezione del lupo è stata decisa senza un dibattito di base, in particolare con il mondo rurale.

Anche se non si può dire che sia stata una decisione illegale, poiché è il risultato del voto dei nostri rappresentanti, non è basata su una scelta democratica, ciò che invece rivendicano solitamente, per altri argomenti, i promotori naturalisti di questa legge.

CE QUE J'EN PENSE

Una scelta politica, se è decisa unilateralmente, è votata allo scacco a termine.

Capitolo 7: Regolazione del lupo

CE QUE J'EN PENSE

Nessun elemento permette di dire che regolare una popolazione di lupi porta alla sua scomparsa. È un approccio infondato.

La regolazione è giustificata dall'impatto socio-economico del fenomeno.

Capitolo 12: Conseguenze delle predazioni sul patrimonio di animali domestici

EN BREF

Giudicare deboli le predazioni sugli animali domestici è un punto di vista che non tiene conto né della microeconomia di un'azienda agricola né degli impatti finanziari e psicologici sul mondo pastorale.

CE QUE J'EN PENSE

Le predazioni sugli animali domestici è innegabilmente importante.

A ben guardare 10'000 ovini uccisi in Francia nel 2016 è perfino stravagante.

Capitolo 13: Misure di protezione

EN BREF

La gestione del lupo così com'è attuata oggi in Francia è troppo costosa. Porta indirettamente a ridurre l'aiuto per tutte le altre specie protette.

Le misure di protezione ideate e messe in atto negli ultimi vent'anni mostrano i loro limiti.

I lupi, riconosciuti per essere molto intelligenti, riescono a eludere le misure di protezione e continuano i loro attacchi sugli animali domestici.

CE QUE J'EN PENSE

Difficile negare la realtà: le misure di protezione non sono sufficienti a impedire le

“Alpomat”: è stato dato il via al più piccolo negozio di fattoria in città

predazioni.

Si resta sorpresi dell'impegno finanziario messo in atto dallo Stato per un'unica specie protetta in un paese dove i tagli finanziari nel sociale mettono in difficoltà i più disagiati.

Capitolo 15: Presenza del lupo in Europa

EN BREF

Contrariamente a ciò che si scrive spesso in Francia, non è vero che negli altri paesi europei la situazione tra allevamento e grandi predatori è tranquilla.

CE QUE J'EN PENSE

In che cosa gli allevatori europei sono diversi da quelli francesi e chi potrebbe essere soddisfatto della predazione dei propri animali?

Capitolo 18: Il lupo è una specie vulnerabile?

EN BREF

Il lupo è uno degli animali meno fragili al mondo.

Egli si adatta a tutte le situazioni climatiche, geografiche e faunistiche.

Ciò dovrebbe rimettere in discussione la classificazione di specie vulnerabile nella lista rossa dell'UICN e condurre a riconsiderare la gestione di queste popolazioni in Francia.

CE QUE J'EN PENSE

Se si deve scegliere, ancora, tra il lupo e il pastorismo, optare per il più fragile, mi sembrerebbe ragionevole.

Capitolo 19: Pastorizia e biodiversità

EN BREF

La pastorizia porta in sé una dimensione ecologica positiva per il suo ruolo dinamico verso la biodiversità dei pascoli.

Gli effetti negativi del superpascolamento sono limitati dai piani agroambientali che sono praticati da più di vent'anni.

L'arrivo del lupo crea di nuovo del superpascolamento, dell'inquinamento e dell'inselvaticamento dei territori. Ciò conferisce al grande canide un influsso contrario alle ragioni che ne giustificano la protezione.

Nessun dubbio che i difensori del lupo saranno portati, presto o tardi, a considerare anche questi aspetti per confrontare la gestione del lupo con i loro valori ambientali.

CE QUE J'EN PENSE

Tra il lupo e la pastorizia, sempre il mio sostegno va a quello più ecologico.

Armando Donati

Foto: www.petitspaysans.ch



Oggi gli agricoltori sono sottoposti a forti pressioni per ottenere un prezzo equo per i loro prodotti. È necessario quindi trovare nuovi mezzi di vendita diretta. Dopo una fase pilota di sei mesi, Margrit Abderhalden, fondatrice del progetto pilota “Alpomat”, e l'Associazione dei piccoli contadini stanno osservando i primi ri-

sultati e facendo il punto della situazione dei distributori automatici di prodotti agricoli installati nel cuore della città di Zurigo.

La vendita diretta è oggi un tema importante per numerosi agricoltori.

Ma come potranno i prodotti agricoli raggiungere al meglio i consumatori? La maggior parte delle aziende agricole non sono situate in prossimità delle città e dei villaggi.

Non è ecologicamente corretto che ogni consumatore si rechi in ogni negozio agricolo individualmente. Allo stesso tempo, i consumatori vogliono opportunità di acquisto flessibili. Per sei mesi l'Alpomat, il più piccolo negozio agricolo della città, offre una nuova opportunità per l'acquisto flessibile e urbano di prodotti agricoli autentici in cinque diversi punti della città di Zurigo.

Bilancio intermedio positivo dopo sei mesi di fase pilota

Dopo una fase pilota di sei mesi, è parso chiaro che l'Alpomat e le sue specialità alpine e agricole – provenienti da 11 diverse aziende – sono ben accolti dagli zurighesi. «*Ho ricevuto molti riscontri positivi e motivanti durante i miei turni di consegna a Zurigo. La promozione è fatta soprattutto con il passaparola*», dice Margrit Abderhalden, fondatrice e amministratrice di Alpomat. Anche i primi dati di vendita sono positivi. «*Certo, è ancora troppo presto dopo sei mesi per una valutazione completa, ma la nostra esperienza fino a qui ci dà una sensazione positiva*», afferma Patricia Mariani, project manager presso l'Associazione dei piccoli contadini, che sostiene il progetto pilota e assicura il suo sviluppo strategico durante i primi quattro anni.

Lo sviluppo di Alpomat

Dopo l'ottimizzazione tecnica e logistica durante il primo semestre, il progetto sta entrando nella fase successiva. Oltre all'incremento della promozione di Alpomat, nelle prossime settimane sarà esaminata la gamma di prodotti. La famiglia Abderhalden e l'Associazione dei piccoli contadini sono alla ricerca di altre specialità contadine della regione di Zurigo. Inoltre, si stanno cercando altri luoghi strategici dove posizionare i distributori; per esempio, possono essere piazzati e ben frequentati di fronte a uffici o edifici commerciali.

Dopo il successo del progetto pilota a Zurigo, l'Associazione dei piccoli contadini prevede di introdurre il concetto di distributori automatici urbani per prodotti agricoli in altre regioni della Svizzera, al più presto entro il 2020.

Associazione dei piccoli contadini
Trad. e adattamento PB